

Appalti, indagine sul capo dell'Arma

Napoli, bufera sul comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette per una presunta fuga di notizie
L'alto ufficiale avrebbe messo in guardia i vertici della Consip sui rapporti da tenere con l'imprenditore Romeo

Il retroscena. Pinotti decisa a riconfermare il generale: "Elementi di scarsa portata"

“

Non mi strappo i capelli se perde Romeo, ha detto Lotti all'omino

Alfredo Romeo

Se non c'era il lavoro che era stato fatto, noi pigliavamo solo la Campania

Italo Bocchino

”

DARIO DEL PORTO

NAPOLI. Ore di conversazioni intercettate con il virus-spia trojan. L'interrogatorio, adesso segreto, di un dirigente indagato. I verbali con le testimonianze dei vertici Consip. Fa tremare i palazzi del potere, l'inchiesta sugli appalti della procura di Napoli.

Nelle maglie dell'indagine è finito anche il nome del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il generale Tullio Del Sette, chiamato in causa per una (presunta) fuga di notizie. L'alto ufficiale avrebbe messo in guardia i vertici della Consip sui rapporti da tenere con alcuni imprenditori, fra i quali il top manager napoletano Alfredo Romeo, attualmente indagato per corruzione insieme al dirigente della società pubblica Marco Gasparri, rimosso ieri dall'incarico di direttore Sourcing Servizi e Utility.

È maturato tutto un paio di giorni fa, quando il pm Henry John Woodcock ha sentito come testi l'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni, e il presidente Luigi Ferrara, sulla decisione di disporre una bonifica degli uffici. Sull'iscrizione del generale nel registro degli indagati con l'accusa di rivelazione del segreto d'ufficio, pubblicata dal *Fatto Quotidiano*, il procuratore di Napoli Giovanni Colangelo non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Gli atti di questo segmento sono stati trasferiti alla procura di Roma, che dovrà valutare la posizione dell'alto ufficiale.

Nelle conversazioni fra Romeo e il suo consulente, l'ex deputato di An Italo Bocchino, emerge un'intensa attività di lobbying per aggiudicarsi gli appalti. «Se non c'era il lavoro che era stato fatto, noi pigliavamo solo la Campania», dice Bocchino. Al

centro delle indagini, la gara da 2,7 miliardi per il facility management bandita nel 2014. La «rete di connivenza» di Romeo e Bocchino in Consip, si legge nell'informativa del 28 novembre, sarebbe garantita dall'ex amministratore delegato Domenico Casalino (che non risulta indagato) e da Marco Gasparri, interrogato il 16 dicembre scorso. Nei dialoghi a ruota libera, e come tali da interpretare, tantissimi spunti. Si parla di un «negoziatore di cause» davanti alla giustizia amministrativa, il cui nome è coperto da omissis. E di un «omino», che secondo i carabinieri potrebbe essere Carlo Russo, imprenditore toscano di 33 anni, che si sarebbe mosso come intermediario. «Non mi strappo i capelli se perde Romeo... così ha detto Lotti all'omino», sostiene Romeo parlando con Bocchino.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

